



Rassegna Stampa

05 aprile 2024

Rassegna Stampa

05-04-2024

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

| | | | | |
|-------------|------------|----|--|---|
| REPUBBLICA | 05/04/2024 | 28 | Orsini fa il pieno di voti "Ora Confindustria sia unita" <i>D. Lon. F. Sant.</i> | 3 |
| REPUBBLICA | 05/04/2024 | 32 | Inizia l'era Orsini: puntare all'unità e stabilire i confini della politica = Confindustria, prima sfida l'autonomia <i>Walter Galbiati</i> | 4 |
| SOLE 24 ORE | 05/04/2024 | 2 | Imprese compatte di fronte alle grandi sfide internazionali <i>Celestina Dominelli</i> | 6 |
| SOLE 24 ORE | 05/04/2024 | 2 | Imprenditori insieme per ripartire <i>Redazione</i> | 8 |

ECONOMIA

| | | | | |
|-------------|------------|----|--|----|
| REPUBBLICA | 05/04/2024 | 6 | Maxi frode sui fondi Pnrr: usati per comprare ville, supercar e gioielli = I truffatori del Pnrr Fondi europei usati per comprare ville supercar e <i>G. F.</i> | 9 |
| SOLE 24 ORE | 05/04/2024 | 2 | Meloni: «Il Governo alleato delle imprese» = Meloni: «Pronti al dialogo, governo alleato delle aziende» <i>Manuela Perrone</i> | 11 |
| SOLE 24 ORE | 05/04/2024 | 3 | AGGIORNATO - Orsini designato alla presidenza di Confindustria: «Dialogo, identità e unità» = Emanuele Orsini designato presidente di Confindustria <i>Nicoletta Picchio</i> | 13 |
| SOLE 24 ORE | 05/04/2024 | 3 | Far crescere le Pmi l'impegno personale e nell'associazione <i>N.p</i> | 15 |
| SOLE 24 ORE | 05/04/2024 | 3 | Crescita, energia, Europa e certezza del diritto = Le priorità: energia, Europa e certezza del diritto <i>Redazione</i> | 17 |
| SOLE 24 ORE | 05/04/2024 | 5 | Casa, spunta una mini sanatoria = Casa, spunta la norma per condonare le piccole irregolarità <i>Flavia Landolfi Giuseppe Latour</i> | 18 |
| SOLE 24 ORE | 05/04/2024 | 6 | Manovra 2024, varate solo quattro misure su 56 = Manovra 2024, varate solo quattro misure su 56 <i>Andrea Marini</i> | 20 |
| SOLE 24 ORE | 05/04/2024 | 11 | Riduzione dei tassi, per la Bce adesso la data è più visibile = Bce: «Taglio dei tassi vicino» Cadono i rendimenti dei BTp <i>Morya Longo</i> | 22 |
| SOLE 24 ORE | 05/04/2024 | 36 | Norme & tributi - Sconti fiscali Stop totale alle cessioni del bonus barriere architettoniche = Barriere, stop totale alle cessioni e un dedalo di regimi temporali <i>Giuseppe Latour Giovanni Parente</i> | 24 |
| SOLE 24 ORE | 05/04/2024 | 36 | Norme & tributi - Cabina di regia sui crediti incagliati <i>Redazione</i> | 26 |

PROVINCE SICILIANE

| | | | | |
|--------------------|------------|---|--|----|
| REPUBBLICA PALERMO | 05/04/2024 | 4 | La costa sud è un miraggio a rischio 60 milioni del Pnrr = Miraggio costa sud i lavori non partono In bilico un piano che vale 60 milioni <i>Tullio Filippone</i> | 27 |
|--------------------|------------|---|--|----|

SICILIA ECONOMIA

| | | | | |
|-----------------------|------------|---|--|----|
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 05/04/2024 | 6 | Rinnovabili, l'Eldorado della Sicilia In ballo ci sono progetti per 80 GW = Fonti rinnovabili, l'Eldorado della Sicilia In ballo più di mille progetti per 80 GW <i>Roberto Greco Antonio Leo</i> | 29 |
|-----------------------|------------|---|--|----|

Rassegna Stampa

05-04-2024

| | | | | |
|-----------------------|------------|---|--|----|
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 05/04/2024 | 6 | Intervista a Simone Togni - "L'Isola tra le regioni con il più alto potenziale per le installazioni" <i>Redazione</i> | 32 |
| SICILIA CATANIA | 05/04/2024 | 4 | Tassa d'imbarco light e leva fiscale per favorire la destagionalizzazione <i>Redazione</i> | 34 |

SICILIA POLITICA

| | | | | |
|-----------------|------------|---|--|----|
| SICILIA CATANIA | 05/04/2024 | 5 | Intervista a Rocco Palombella - «Termini, Pelligra ultima chance ma ora serve chiarezza sul piano» = «Pelligra? Ultimo treno per Termini» <i>Michele Guccione</i> | 36 |
|-----------------|------------|---|--|----|

↓ -0,08% FTSEMIB 34.454,58

↓ -0,01% FTSE ALL SHARE 36.669,30

↑ +0,03% EURO/DOLLARO 1,083 \$

LA NOMINA

Orsini fa il pieno di voti “Ora Confindustria sia unita”

L'imprenditore emiliano presidente con 147 preferenze su 173 presenti

Per gli industriali è il giorno in cui parlare di unità, sorridere, congratularsi con il vincitore. Chi con convinzione, chi facendo buon viso a cattivo gioco. Se Confindustria riuscirà anche questa volta a ricompattarsi, nonostante una campagna elettorale mai così conflittuale e velenosa, si capirà con il tempo. Ma di certo sono convinti il sorriso e l'appello all'unità di Emanuele Orsini, l'imprenditore emiliano che ieri è uscito dal consiglio generale come nuovo presidente designato. Era il solo candidato rimasto in lizza, dopo il passo indietro dell'ultimo sfidante, il presidente di Erg Edoardo Garrone. E in un voto diventato scontato, una delle curiosità era capire quanti consensi avrebbe raccolto, dei 187 imprenditori aventi diritto. In Viale dell'Astronomia si sono presentati in 173, e le preferenze per Orsini sono state 147. Le 17 schede nulle e le nove bianche, unici messaggi di contrarietà nel giorno del trionfo, decisamente minoritarie. «Cercherò di convincere chi non mi ha votato», ha subito detto lui, dopo il lungo applauso della platea di colleghi.

▲ Chi è

Emanuele Orsini, 50 anni, emiliano, è amministratore delegato di Sistem Costruzioni e Tino Prosciutti. È stato presidente di Federlegno, poi negli ultimi quattro anni vicepresidente di Confindustria con delega al credito e al fisco. Da ieri è presidente designato

Il nome di Orsini, 50 anni, imprenditore dell'edilizia in legno e dei prosciutti, vice uscente con delega al credito, andrà ora sottoposto al voto finale dell'assemblea degli iscritti il 23 maggio: solo allora la successione a Carlo Bonomi sarà effettiva. In mezzo, il 18 aprile, un passaggio decisivo, cioè la presentazione della squadra di presidenza. Decisivo per capire chi tra i due "big" liguri opposti e sconfitti, Garrone e il presidente di Federacciai Gozzi, che al voto finale non è stato neppure ammesso, abbia perso meno peggio. E come Orsini cercherà di sanare le fratture che la loro competizione, e quella tra i nomi forti dell'industria che li sostenevano, ha prodotto.

Al termine del consiglio, prima delle foto di rito, il presidente designato ha mandato messaggi di apprezzamento sia per Garrone («atto di grande responsabilità») che per Gozzi. Ha ribadito i principi del suo programma: «Dialogo, identità e unità». Ha detto che la sua Confindustria punterà ad essere «centrale e piena di proposte». Ha indicato come priorità «competitività, energia

e certezza del diritto». E detto che la scelta della squadra metterà «al centro i capitoli del programma e le migliori persone a fianco a ciascuno».

Messaggi di congratulazioni sono arrivati da imprenditori, dalla politica e dal governo, dentro il quale il candidato Orsini godeva di diffuse simpatie. Salvini e Urso hanno twittato, Tajani chiamato, la presidente del Consiglio Meloni scritto sui social: «Buon lavoro, non faremo mancare disponibilità e dialogo». Mentre dal segretario Cgil Landini è già arrivata una richiesta di incontro, per parlare di rinnovi contrattuali, precarietà, salari. — **d.lon** e **f.sant**



Peso: 37%

Confindustria

**Inizia l'era Orsini:
puntare all'unità
e stabilire i confini
della politica**

di **Walter Galbiati**

Sono due le direttrici lungo le quali si dovrà muovere la presidenza di Emanuele Orsini, l'autonomia e l'efficacia. La prima è autonomia dalla politica e da tutte quelle forze esterne a Confindustria che hanno garantito il loro appoggio a Orsini in questi giorni di duro scontro per vincere le

elezioni. Non lasciarsi condizionare sarebbe stato difficile se la vittoria fosse stata garantita proprio da quei voti di scambio e dalla parallela opera di persuasione che vari ministri ed esponenti vicino al governo hanno messo in campo, più o meno velatamente, durante le ultime battute della campagna elettorale. Un'attività venuta alla luce ancora prima della nomina con le congratulazioni di Matteo Salvini un minuto

dopo la pubblicazione della lettera di rinuncia di Garrone.
● a pagina 32



Inizia l'era Orsini

Confindustria, prima sfida l'autonomia

di **Walter Galbiati**

Sono due le direttrici lungo le quali si dovrà muovere la presidenza di Emanuele Orsini, l'autonomia e l'efficacia. La prima è autonomia dalla politica e da tutte quelle forze esterne a Confindustria che hanno garantito il loro appoggio a Orsini in questi giorni di duro scontro per vincere le elezioni. Non lasciarsi condizionare sarebbe stato difficile se la vittoria fosse stata garantita proprio da quei voti di scambio e dalla parallela opera di persuasione che vari ministri ed esponenti vicino al governo hanno messo in campo, più o meno velatamente, durante le ultime battute della campagna elettorale. Un'attività venuta alla luce ancora prima della nomina con le congratulazioni di Matteo Salvini un minuto dopo la pubblicazione della lettera di rinuncia di Garrone. Il ritiro di uno dei due concorrenti ha da questo punto di vista fatto tabula rasa dei condizionamenti, dando la possibilità a Orsini di affrancarsi dai vari sostenitori. La

sua vittoria, che sarebbe comunque stata risicata e per pochi voti, è ora più figlia del ritiro di Garrone che di altro, lasciando le mani libere al nuovo presidente di Confindustria di perseguire quell'idea di indipendenza e di servizio a favore dell'associazione che dovrebbe contraddistinguere la sua figura apicale. Vanno lette così le parole messe per iscritto dal presidente di Erg nella sua lettera di rinuncia, quando sostiene che "per avere una Confindustria forte, occorre innanzitutto mettere un candidato nelle condizioni di potersi scegliere la propria squadra e la propria struttura liberamente, senza alcun condizionamento e negoziazione che lo renderebbe debole e ne sancirebbe il fallimento sin dall'inizio". Essere indipendenti dalla politica consente a Confindustria di perseguire quegli obiettivi che le imprese ritengono fondamentali per supportare la loro crescita economica che, senza entrare nel merito, non necessariamente

coincide con l'idea di crescita di politici o altre categorie. Di certo l'associazione degli industriali non è mai stata di opposizione, ma il non essere appiattiti sull'esecutivo è un valore da difendere. E la stessa autonomia deve essere garantita a due espressioni di Confindustria come *Il Sole24 ore*, attualmente presieduto da Garrone e la Luiss, l'università romana il cui legame con l'associazione dovrebbe essere rinsaldato. L'altra direttrice è l'efficacia che si raggiunge mettendo insieme, come sostiene anche Orsini, la migliore squadra possibile. L'attesa è che vengano scelte le persone più preparate per ogni ruolo che dovrà essere ricoperto, lasciando cadere qualsiasi rapporto clientelare o di mera ricompensa. "Il passo indietro - ha dichiarato Orsini - di Edoardo, una persona che stimo e rispetto



Peso: 1-9%, 32-24%

tantissimo, con cui abbiamo avuto interlocuzioni sia ieri che oggi, ha messo me nelle condizioni di poter scegliere la squadra in totale responsabilità per mettere al centro i capitoli del programma, per poter mettere le migliori persone affianco ai capitoli che andremo a costruire. È l'unico modo per poter far sì che la squadra della nuova presidenza sia forte".

Alle parole dovranno ora seguire i fatti e lo si capirà per esempio da come verranno trattate quelle associazioni, come Assolombarda e Piemonte, che nella corsa hanno appoggiato Garrone. E ancora lo si

vedrà da come verrà attrezzata Bruxelles, dove servono competenze e professionalità in grado di accompagnare, non solo passivamente, l'iter delle leggi, oggi determinanti per la vita di qualsiasi impresa. Solo costruendo una squadra di comprovato valore e autorevolezza si potrà tentare di restituire nei fatti quell'unità attualmente solo dichiarata e quello standing necessario a far tornare Confindustria ad essere un vivace centro di idee e di proposte a beneficio del Paese.



Peso:1-9%,32-24%

Imprese compatte di fronte alle grandi sfide internazionali

Gli auguri al presidente designato. Gli industriali ritrovano nel segreto dell'urna l'unità su Orsini per consentire a Confindustria di tornare a giocare un ruolo cruciale sui tavoli nazionali ed europei

Celestina Dominelli

ROMA

C'è un filo rosso che lega i commenti arrivati ieri dal mondo degli industriali dopo la designazione di Emanuele Orsini al vertice di Confindustria. Ed è una trama che batte soprattutto su due tasselli, "unità" e "compattezza", su cui convergono molte delle riflessioni formulate al termine del Consiglio generale di Viale dell'Astronomia. A rimarcarle per primi sono due past president di Confindustria, Emma Marcegaglia e Luigi Abete, che parlano entrambi di «bella giornata» prima di evidenziare il clima di rinnovato dialogo e unità su cui ieri ha insistito molto lo stesso Orsini nelle prime dichiarazioni consegnate alla stampa subito dopo la votazione.

«Sono contenta perché Confindustria ha ritrovato compattezza e unità e questa è la cosa più importante dopo una campagna pesante, molto mediatica, complicata», scandisce Marcegaglia a valle della designazione. «Il fatto che siamo ricompattati tutti con convinzione su Orsini, va bene, credo vada evidenziato che Edoardo Garrone ha fatto un atto secondo me importante perché ha reso possibile il fatto che ci siamo riuniti. Le sfide sono enormi, di geopolitica, di economia, l'inflazione, l'Europa da ripensare. Confindustria può avere un ruolo importante solo se è unita e compatta».

Un concetto, quest'ultimo, su cui si sofferma anche Luigi Abete («c'è stato un ottimo clima»), non prima di indicare che la decisione di Garrone «è stato un gesto di alta sensibilità associativa e di grande prospettiva strategica». Orsini, aggiunge Abete, «avrà adesso la responsabilità e la libertà di farsi la squadra liberamente perché l'hanno eletto tutti quelli che l'hanno voluto eleggere senza avere nessun tipo di condizionamento. Siamo fiduciosi che insieme alla squadra metta a punto un programma articolato e funzionale e poi gli daremo una

mano nei prossimi quattro anni».

Lo sguardo, insomma, è già rivolto alle prossime sfide che attendono il nuovo vertice. «Non è solo un cambio di presidenza, ma un cambio di fase. Nelle intenzioni del nuovo presidente c'è sicuramente la consapevolezza che bisogna andare a un cambiamento importante sia della missione sia dell'organizzazione di Confindustria», è il commento di Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico. Mentre Leopoldo Destro, numero uno di Confindustria Veneto Est, pone l'accento «sui valori di lealtà, unità e compattezza che devono contraddistinguere il nostro operato» e «che dovranno obbligatoriamente essere rimessi al centro per contare sempre di più sui tavoli nazionali ed europei».

Per Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, «in una fase storica molto complessa sarà fondamentale che i prossimi anni siano incentrati su confronto e unità d'intenti per tutelare la forza dell'industria italiana, espressione di un paese solido, operoso e intraprendente, con una delle più competitive economie reali a livello internazionale».

Di «giornata importante» parla, invece, il past president dei giovani di Confindustria, presidente di Confindustria Piemonte e di Anitec-Assinform, Marco Gay, convinto che «la Confindustria riparte e ripartirà per la costruzione di quelli che saranno i prossimi quattro anni». E da Giorgio Marsiaj, numero uno degli industriali torinesi, arriva la disponibilità a collaborare con il nuovo presidente. «Siamo pronti a fornire tutto il nostro supporto di competenze e relazioni».

A Orsini sono poi indirizzati i complimenti delle territoriali della sua Regione di provenienza, l'Emilia-Romagna. «Siamo certi che avere una rappresentanza emiliana al vertice dell'associazione darà la possibilità di portare le migliori pratiche del nostro modello al servizio del Paese», dice Valter Caiumi, presidente di Confindustria Emilia. Sulla stessa li-

nea anche la numero uno di Confindustria Emilia-Romagna, Annalisa Sassi. «La capacità di dialogo e la concretezza che caratterizzano la nostra regione sono un valore per il Paese».

Sulle capacità del nuovo vertice si sofferma anche Angelo Camilli, presidente di Unindustria, che sottolinea la «grande soddisfazione» per la nomina di Orsini, «le cui qualità personali e imprenditoriali sono un'ulteriore garanzia per affrontare con determinazione le grandi sfide per il sistema delle imprese e per il Paese». Mentre Costanzo Jannotti Pecci, presidente dell'Unione Industriali di Napoli, auspica «che Orsini possa rilanciare con forza la priorità Mezzogiorno, come fondamentale leva per la crescita dell'intero Paese».

Al neo presidente designato giungono infine gli auguri di buon lavoro di FederlegnoArredo, di cui è stato al timone («siamo certi che, insieme alla squadra che si appresta a formare, saprà mettere al centro della sua azione anche le istanze di una filiera che ben conosce»), e quelli di Confalberghi che, con la presidente Maria Carmela Colaiacovo, ne elogia «la visione ampia e plurale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dagli imprenditori l'elogio al passo indietro di Garrone e alle qualità personali e professionali del futuro vertice



Peso: 35%



Imprese al centro. Per affrontare le sfide del futuro è necessaria la compattezza del sistema produttivo



Peso:35%

Imprenditori insieme per ripartire

147

PREFERENZE

Con 147 preferenze su 173 votanti il consiglio generale di Confindustria ha designato ieri, con un lungo applauso, Emanuele Orsini alla

presidenza dell'associazione per il periodo 2024-2028, succedendo a Carlo Bonomi (187 gli aventi diritto, 17 le schede nulle e 9 quelle bianche).



SFIDE ENORMI DA AFFRONTARE

Le sfide sono enormi: geopolitica, economia, inflazione e l'Europa da ripensare. Confindustria sarà importante solo se è unita e compatta

Emma Marcegaglia, Past president di Confindustria



UNITÀ E COESIONE

Lealtà, unità e compattezza devono contraddistinguere il nostro operato e dovranno essere rimessi al centro per contare sui tavoli nazionali e Ue

Leopoldo Destro, Presidente di Confindustria Veneto Est



IMPEGNARI PER L'UNITÀ

Il nuovo presidente dovrà impegnarsi per l'unità di Confindustria, che è un bene prezioso per chiunque. L'unità per il cambiamento

Michelangelo Agrusti, Presidente di Confindustria Alto Adriatico



LA FORZA DELL'INDUSTRIA

Tutelare la forza dell'industria italiana, espressione di un paese solido, operoso e intraprendente, con una delle più competitive economie reali a livello mondiale

Alessandro Spada, Presidente di Assolombarda



SENZA CONDIZIONAMENTI

Ha la responsabilità di farsi la squadra liberamente perché l'hanno eletto tutti quelli che l'hanno voluto eleggere senza nessun tipo di condizionamento

Luigi Abete, Past president di Confindustria



PROVA DI UNITÀ

È una importante prova dell'unità del mondo confindustriale in questo momento complesso e fondamentale per l'economia

Valter Calumi, Presidente di Confindustria Emilia



GIORNATA IMPORTANTE

Abbiamo insieme votato Confindustria che riparte e ripartirà per la costruzione di quelli che saranno i prossimi quattro anni

Marco Gay, Presidente di Confindustria Piemonte e di Anitec-Assinform



Peso: 2-10%, 3-11%

Maxi frode sui fondi Pnrr: usati per comprare ville, supercar e gioielli

I truffatori del Pnrr Fondi europei usati per comprare ville supercar e gioielli

La Guardia di finanza
di Venezia sequestra
beni per 600 milioni,
24 misure cautelari
Tra gli arrestati anche
il patron della Pistoiese

Primo step: creazione di bilanci falsi, su società vere, in modo da poter avere i requisiti per partecipare a bandi. Secondo: presentazione di progetti di internazionalizzazione delle aziende per decine di milioni di euro, tutti da finanziare con fondi del Pnrr che dovevano essere erogati da Simest, società di Cassa depositi e prestiti che si occupa appunto di supportare la crescita delle società italiane all'estero. Terzo: incassare subito il 50 per cento del finanziamento, pari a 150mila euro. Quarto: spostarli immediatamente su conti correnti esteri, in modo da renderli irrintracciabili. Quinto, ed ultimo: farli sparire con investimenti e spese nel lusso, dai viaggi ai gioielli. Ma anche reinvestendoli in altre truffe, come quelle sui bonus edilizi. Risultato: un giro d'affari illecito da 600 milioni, ieri sequestrati.

Funzionava così forse la prima grande truffa italiana sui fondi del Pnrr che ieri ha portato i militari della Guardia di Finanza di Venezia, in un'indagine coordinata dalla procura europea (Eppo) all'arresto di 22 persone: 8 sono state portate in car-

cere, 14 ai domiciliari, mentre per due è scattata l'interdizione. Nel corso delle perquisizioni, i finanziari hanno anche sequestrato appartamenti, ville signorili, orologi di pregio, oro e automobili di lusso. L'accusa è appunto di aver creato un'associazione a delinquere guidata da due insospettabili - un imprenditore altoatesino e la sua compagna ucraina - che, grazie all'aiuto di una serie di professionisti (tra gli indagati ci sono anche tre commercialisti e un notaio), ha bucato i sistemi di controllo italiani ed europei.

Lo ha fatto con la complicità di imprenditori, tra gli arrestati c'è per esempio il presidente della Pi-



Peso: 1-2%, 6-34%

stoiese, Maurizio de Simone. E attraverso sistemi sofisticati. Per parlare il gruppo criminale utilizzava vecchie sim, apparentemente dismesse, e che invece dalla Romania rimbalzavano attraverso reti vpn e server cloud. «In questa maniera – spiega il colonnello Marco Stella, che ha condotto l'indagine – i criminali informatici utilizzavano reti informatiche private, che permettono di simulare la connessione da un Paese distante migliaia di chilometri rispetto alla reale posizione di chi le utilizza». Per bucare i sistemi di controllo della Simest sono stati poi utilizzati dei sistemi «implementati dall'intelligenza artificia-

le» spiega ancora il colonnello Stella, «con software avanzati che permettevano di ridurre a zero il tempo di realizzazione e falsificazione dei documenti per le richieste di finanziamenti».

«Si trattava – si legge nelle 88 pagine di provvedimento di custodia cautelare emesso dalla procura europea – di un software che permetteva la creazione dei documenti in 3d, in grado di riprodurre anche lo spessore». «Le segnalazioni alle autorità competenti sono arrivate anche da parte nostra, grazie ai controlli interni» precisa Simest. «A oggi i fondi bloccati prima dell'eroga-

zione sono di 17 milioni, a 80 imprese, su un totale di fondi deliberati pari a 2,7 miliardi di euro a sostegno di 6.900 aziende italiane».

– g.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

I numeri del grande sacco

179

Le inchieste sul Pnrr

L'Italia ha il record negativo delle indagini europee: più dell'80 per cento delle indagini infatti riguarda i fondi arrivati nel nostro Paese

6 mld

I fondi sotto inchiesta

Il 50 per cento dei finanziamenti europei finiti sotto indagine (6 miliardi su 12) sono in Italia: 42 i fascicoli aperti per corruzione

600 mln

I beni sequestrati

La procura di Venezia ha sequestrato ieri beni legati ad aziende che avevano illecitamente intascato fondi per il Pnrr



»**Gli agenti**
Due agenti della Guardia di Finanza di Venezia, che hanno eseguito ieri le misure chieste dalla procura europea



Peso:1-2%,6-34%

GLI AUGURI DELLA PREMIER

Meloni: «Il Governo alleato delle imprese»

Dominelli e Perrone — a pag. 2

Meloni: «Pronti al dialogo, governo alleato delle aziende»

Il mondo politico

Orsini incassa il plauso del governo e l'augurio dei presidenti delle Camere

Manuela Perrone

ROMA

Nel giorno della designazione di Emanuele Orsini a presidente di Confindustria dai palazzi delle istituzioni e della politica arriva, insieme alle congratulazioni (e ai ringraziamenti per il lavoro svolto da Carlo Bonomi), una corale disponibilità al confronto: la promessa di un'alleanza. A cominciare dalla premier, Giorgia Meloni, che assicura: «Per questo Governo, lo Stato deve essere un alleato naturale delle imprese e degli imprenditori, cioè di coloro che creano posti di lavoro e producono ricchezza. Come sempre non faremo mancare disponibilità e dialogo».

Il primo in ordine di tempo a commentare il voto del Consiglio generale di Viale dell'Astronomia è il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, che ricorda la sfida condivisa con Orsini: «Saranno anni impegnativi per riaffermare, insieme, la centralità delle imprese nella duplice transizione green e digitale. Buon lavoro». Sulla necessità di una «transizione giusta ed equilibrata» insiste anche il titolare dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin: «È doveroso valorizzare un'imprenditoria che ha colto prima degli altri la necessità di investire su energie rinnovabile e filiere innovative, economia circolare e sostenibilità».

Il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, numero uno di Forza Italia, fa sapere di aver telefonato a Orsini per congratularsi e ribadire «il pieno sostegno alle imprese italiane: sono lo strumento chiave per

la crescita economica, per aumentare il fatturato export e per creare sempre più posti di lavoro». L'altro vicepremier e leader della Lega, Matteo Salvini, aveva già applaudito mercoledì: «Conosco e stimo Orsini da anni: un abbraccio e in bocca al lupo». Si uniscono agli auguri di buon lavoro i ministri Francesco Lollobrigida, Elisabetta Casellati, Paolo Zangrillo, Daniela Santanchè, Luca Ciriani, i vice ministri Valentino Valentini e Vannia Gava, i presidenti di Camera e Senato, Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa, i capigruppo e molti eletti della maggioranza. Ma anche il leader M5S Giuseppe Conte («Le sfide che ci attendono richiedono uno sforzo comune») e la vicepresidente di Montecitorio e deputata Pd Anna Ascani. Giunge immediato soprattutto il plauso dei parlamentari emiliani, come i dem Stefano Vaccari ed Enza Rando, che da modenesi elogiano Orsini all'unisono con il conterraneo Michele Barcaiuolo (Fdi) per «visione», «competenza» e legame con il territorio.

E dai territori si levano le voci dei governatori. Il leghista Luca Zaia loda la «determinazione» del presidente designato: «Il momento storico in cui la confederazione degli industriali è chiamata a questa elezione non è dei più facili. Come presidente del Veneto, realtà che primeggia nell'export e produce 180 miliardi di Pil, con oltre 600 mila imprese, garantisco la più ampia collaborazione a tutti i livelli». Se gli azzurri Renato Schifani (Sicilia) e Roberto Occhiuto (Calabria) plaudono, Giovanni Toti non nasconde

il rammarico per l'occasione persa dei due candidati liguri Garrone e Gozzi «il cui blasone era indiscutibile e che potevano giocarsela. Evidentemente - dice - non c'è stata una sufficiente freddezza e maturità per giocare la partita. Auguriamo in bocca al lupo al nuovo presidente designato e lo invitiamo presto a conoscere il "modello Liguria". «Magari da "foresto" lo apprezzerà più di qualcuno che all'interno non lo ha valorizzato a sufficienza».

Da Genova, dove incontra il mondo della portualità e dello shipping, il leader di Azione Carlo Calenda cerca di lenire la ferita: «Garrone e Gozzi sono persone degnissime e capaci, non sono perse. Avranno un ruolo importante all'interno di Confindustria e gli vanno fatti i complimenti per aver fatto una bella battaglia. Come vanno a Orsini». Per Italia Viva si congratula con il presidente designato, anche per «la ritrovata compattezza di Confindustria», la senatrice Silvia Fregolent.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 2-24%

**Da Pd, M5S, Italia Viva
e Azione arrivano
le congratulazioni
al futuro numero uno
di Viale dell'Astronomia**



Presidente del Consiglio. Giorgia Meloni



Peso:1-1%,2-24%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

LA SUCCESSIONE A BONOMI

Orsini designato alla presidenza di Confindustria: «Dialogo, identità e unità»

Nicoletta Picchio — a pag. 3



Emanuele Orsini. Il prossimo presidente di Confindustria

Emanuele Orsini designato presidente di Confindustria

La nomina. Con un largo consenso, 147 preferenze su 173 votanti, seguito da un lungo applauso, il Consiglio generale ha votato l'imprenditore emiliano come futuro presidente dal 2024 al 2028

Nicoletta Picchio

Un larghissimo consenso testimoniato da 147 preferenze su 173 votanti: il consiglio generale di Confindustria ha designato ieri, con un lungo applauso, Emanuele Orsini alla presidenza dell'associazione per il periodo 2024-2028, succedendo a Carlo Bonomi (187 gli aventi diritto, 17 le schede nulle e 9 quelle bianche).

Orsini è arrivato in consiglio come unico nome al voto, dopo il passo indietro di mercoledì dell'altro candidato, Edoardo Garrone, una scelta motivata, come ha spiegato Garrone in una lettera agli associati, per senso di responsabilità e per il bene di una Confindustria forte e unita.

«Dopo una campagna impegnativa, molto complicata, siamo riusciti a ricompattare Confindustria, come è giusto che sia, perché si deve guardare avanti, alla realtà dell'industria italiana. È un enorme onore», ha detto Orsini dopo il voto, rilasciando alcune dichiarazioni ai giornalisti fuori dalla sede romana dell'associazione. Una Confindustria che punta ad essere «centrale, di pro-

spettive e piena di proposte, che vorrà fare sintesi per poter dare al governo, in Italia, e all'Europa soluzioni per la crescita delle imprese».

Programma e squadra saranno presentati e votati il 18 aprile, in consiglio generale. Il 23 maggio, nell'assemblea privata, avverrà l'elezione a presidente, il trentaduesimo. Fino a quella data, ha voluto sottolineare Orsini, «è Bonomi il presidente, spetta a lui dare la linea». Ed a Bonomi ieri il consiglio generale ha destinato un caloroso applauso.

Unità è la parola chiave che Orsini ha sottolineato nel suo discorso in consiglio, dopo la designazione: «cercherò di convincere i 26 che non mi hanno votato». Dialogo, identità e unità sono anche i tre pilastri del programma, ha ripetuto davanti ai microfoni. «Il dialogo per noi è fondamentale, vuol dire mettere al centro le imprese. Identità significa far sentire ogni associato, ogni categoria, ogni associazione, parte di un progetto, perché solo in questo modo riusciamo a costruire un'identità. Unità: basta con le divisioni, come tra grandi e piccole. Non esistono aziende grandi non nate piccole. Abbiamo bisogno di unire e che le nostre

grandi siano portabandiera nel mondo, che facciamo crescere le piccole».

Non poteva mancare una domanda su passo indietro di Garrone: «Edoardo ha fatto un atto di grande responsabilità, è una persona che stimo e rispetto tantissimo, con cui abbiamo avuto interlocuzioni sia ieri che oggi (ieri e l'altro ieri, ndr) il passo indietro ha messo me nelle condizioni di poter scegliere la squadra in totale responsabilità per mettere al centro i capitoli del programma, le migliori persone nei capitoli che andremo a costruire. È l'unico modo per far sì che la squadra della nuova presidenza sia forte». E anche una sull'eventuale presenza in squadra di Antonio Gozzi, candidato



Peso: 1-9%, 3-38%

che i tre saggi, Mariella Enoc, Andrea Moltrasio e Ilaria Vescovi, hanno escluso dal voto del consiglio di ieri dopo l'analisi dei consensi: «prima dobbiamo parlare dei capitoli del programma da mettere al centro, dopo saremo in grado di scegliere i migliori nomi. Gozzi è una persona che stimo molto, ha fatto tantissimo per il sistema, ha un ruolo chiave nel mondo dell'acciaio e nel new green deal. Sarà una persona con cui dialogheremo, con lui, come con Garrone e con tutti quelli che hanno fatto la campagna elettorale di Confindustria. Hanno rappresentato imprese, territori, aziende. E noi non dobbiamo lasciare indietro nessuno».

Sempre con la premessa che fino al

23 maggio è Bonomi il presidente, Orsini ha indicato come prossima sfida chiave «la competitività, oltre all'energia e la certezza del diritto». Si partirà dal programma: «ciò che possiamo fare è vedere ogni tre-cinque mesi lo stato di avanzamento dei progetti. Bisogna usare tanta concretezza per il futuro delle nostre imprese, c'è bisogno che imprese e istituzioni siano sempre più vicine per fare crescere il sistema imprenditoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fino al 23 maggio è Bonomi il presidente, spetta a lui dare la linea». A Bonomi l'applauso del consiglio

150.943

IMPRESE ASSOCIATE

Confindustria, con le sue Associazioni territoriali e di categoria, è la più rappresentativa organizzazione di rappresentanza delle imprese produttrici di beni

e/o servizi in Italia. Il sistema è articolato in 215 organizzazioni e raggruppamenti, su base volontaria, 150.943 imprese per un totale di 5.383.286 dipendenti



LAPRESSE

Al vertice. Il consiglio generale di Confindustria ha designato ieri, con un lungo applauso, Emanuele Orsini alla presidenza dell'associazione per il periodo 2024-2028



Peso:1-9%,3-38%

Far crescere le Pmi l'impegno personale e nell'associazione

Il ritratto

Orsini guida un gruppo
che fattura circa
110 milioni l'anno di euro

Si alza tutte le mattine con l'entusiasmo di affrontare la fatica di ogni giorno, diviso tra le varie aziende del gruppo. E ogni sera si domanda se quello che ha fatto va bene: per l'impresa, per i dipendenti, per il paese. Il massimo dell'impegno per ottenere il miglior risultato. Un senso del dovere e della responsabilità che lo accompagna sin da ragazzo, da quando è entrato nell'azienda del padre cominciando dal basso: una scelta precisa per comprendere al meglio le dinamiche di ogni aspetto della realtà produttiva. Un modo per fare esperienza in tutte le mansioni possibili, dal magazzino fino all'impiegato nell'ufficio acquisti.

È da quella gavetta che Emanuele Orsini ha maturato visione, competenza, determinazione, spirito di squadra, attenzione alla formazione, mettendo l'uomo al centro, e ai rapporti umani che sono fondamentali in tutte le aziende, piccole o grandi, dove la qualità è fatta di persone e lo spirito di squadra ha una sua cartina di tornasole in un turn over estremamente basso.

«Crescere insieme» sono le due parole che si leggono sull'home page del suo sito. Ed è grazie a questo approccio che si è rafforzata e sviluppata l'azienda di famiglia, la Sistem Costruzioni, nata nel 1978, leader nel settore dell'edilizia in legno e della logistica industriale, in Italia e nel mondo. Tra i main partner ci sono Ferrari Auto, Lamborghini, Maserati, la specializzazione è realizzare strutture in legno, scuole, fabbriche, ponti, palestre, abitazioni, edifici delle più svariate tipologie.

Oggi Orsini è amministratore delegato di un gruppo che fattura circa 110 milioni di euro e che oltre all'azienda storica ha quote in altre quindici società. La Sistem Costruzioni, sotto la sua guida, è passata da essere azienda a "siste-

ma", con uffici a livello internazionale, specialmente in Sud America. E tra le varie società controllate c'è il Maranello Village, tutto dedicato al cavallino rampante (è il presidente). Dal 2020, dopo la scomparsa del suocero, Lanfranco Fiantri, è anche amministratore delegato di Tino Prosciutti, azienda di Parma, quattro stabilimenti produttivi, 35mila prosciutti a settimana: nel 2025 sarà operativo un quinto stabilimento, in cui con determinazione, coraggio e la fiducia che gli dà il sistema bancario, ha investito 25 milioni.

Pensare che per Orsini, nato a Sassuolo il 29 agosto del 1973, l'inizio della carriera imprenditoriale non è stato facile. La figura di suo padre, Carlo, è stata determinante: il padre in un primo momento con altri quattro imprenditori, aveva partecipato alla fondazione e al successo delle Ceramiche Ragno, seguendo la tradizione del distretto locale. Poi ha deciso di scommettere sulle costruzioni in legno, un'attività che all'epoca in Italia e nel mondo non era ancora sviluppata. Dopo un anno di università, Giurisprudenza, Emanuele lascia, con qualche rimpianto, ma vuole lavorare ed entra in azienda, nel 1992. Per una divergenza di vedute con il padre, dopo poco si dimette: non avevano le stesse idee di futuro. Poi è il padre stesso a richiamarlo e a metterlo al timone: Orsini diventa amministratore delegato nel 2014.

«Siamo riusciti a vendere le case di legno ai tedeschi», dirà con soddisfazione in una delle sue prime interviste. Crescere, in Italia e nel mondo. Con il senso della sfida e senza timori, nella consapevolezza che, come ripete spesso, «ogni grande impresa è nata piccola». Ed ecco, quindi, la grande attenzione alla ricerca, all'innovazione continua, alla formazione in azienda, alla logica di squadra, allo sguardo largo nel mondo.

Caratteristiche che affina nell'impegno associativo: nel febbraio del 2017 Orsini viene eletto presidente di FederlegnoArredo: sotto la sua guida (si è trovato a fare non solo il presidente ma anche l'ad) non ci sono solo i record numerici che hanno visto i bilanci crescere a due cifre e le presenze al Salone del mobile arrivare a 400mila visitatori, ma anche l'impegno post terremoto in Emilia: la ricostruzione dell'asilo di Finale Emilia, la donazione di una scuola di oltre 2000 metri quadrati. «Se ci mettiamo in gioco e facciamo squadra siamo in grado di far sentire tutto il valore della Federazione».

La squadra, le alleanze: come quella tra imprese e banche. Per crescere occorre investire e per investire servono i soldi. Orsini si è speso su e giù per l'Italia, interpretando la sua vice presidenza di Confindustria per il Credito, Finanza e Fisco, non solo nel dialogo con il governo e le istituzioni, in Italia e in Europa, per rappresentare la voce delle imprese, vedi le battaglie sulla moratoria dei debiti e su una maggiore liquidità alle aziende, ma anche per favorire il rapporto banche-imprese sul territorio, ascoltando le esigenze delle pmi. Durante il drammatico periodo del Covid si è battuto per il credito alle imprese, ottenendo prestiti per oltre 300 miliardi per 3 milioni di operazioni.

Investimenti, finanza per la crescita, riforma del fisco sono punti centrali anche del suo pro-



Peso: 24%

gramma da presidente di Confindustria. Temi da affrontare anche nella Ue, così come energia e green deal, abbandonando le ideologie e ripensando il nucleare. E poi centrale è l'argomento del mercato del lavoro e delle competenze, per ridurre quel divario ormai strutturale tra domanda e offerta. Con una convinzione di fondo: che una leadership efficace debba essere una missione di ascolto e di apprendimento continuo.

Solo impegno e lavoro? Gli spazi per il tempo libero Orsini riesce a ritagliarseli, ama andare in giro in bicicletta con i figli e giocare con i tre labrador, Lucky, Cloe e Brow-

nie. Ma gli calzerebbe a pennello la frase di Steve Jobs: «il tuo lavoro occupa gran parte della tua vita. E l'unico modo per fare un lavoro fantastico è amare quello che fai».

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:24%

IL PROGRAMMA

**Crescita, energia, Europa
e certezza del diritto**

— Servizio a pag. 3

Le priorità: energia, Europa e certezza del diritto

Il programma

Dialogo, identità e unità
le tre parole su cui ruoterà
l'azione di Confindustria

Il programma presentato dal presidente designato di Confindustria Emanuele Orsini ruota su tre parole: il dialogo, fondamentale nel mettere al centro le imprese; l'identità, far sentire anche l'ultimo dei nostri associati per ogni categoria, ogni associazione, parte di un progetto perché solo così si può costruire un'identità di Confindustria e dunque delle imprese del paese; l'ultima parola è l'unità del sistema, senza creare divisioni né contrapposizioni tra "grandi" e "piccoli". Per Orsini «non esistono aziende grandi non nate piccole, abbiamo bisogno di unire, abbiamo bisogno che le aziende grandi siano le nostre porta bandiere nel mondo e che le aziende comunque grandi facciano crescere i piccoli perché solo così riescono a crescere le aziende grandi».

Sul piano più strettamente operativo il programma di Orsini chiede la certezza del diritto. Il profluvio di direttive e regole comunitarie con centinaia e centinaia di pagine di nuova regolamentazione che si sono abbattute sulla manifattura-

dal Fit for 55, al Net Zero Industry Act, passando per il Border carbon tax e il Cbam per gli importatori europei di acciaio, ferro, ghisa e alluminio, fino all'intelligenza artificiale e alla Corporate sustainability due diligence directive - obbligherà le imprese di tutte le filiere ad affrontare la necessità di enormi investimenti, con il forte rischio di disintermediazioni a vantaggio di concorrenti. E non va meglio sul fronte interno con il moltiplicarsi di norme e riforme italiane che portano alla sovrapposizione negli anni di decine di misure e decreti per la semplificazione delle procedure.

Tre le proposte avanzate: l'indicazione per legge di termini ordinatori e successivamente perentori per ogni tipo di atto pubblico oggi necessario al business permitting dell'attività d'impresa; la previsione di un collegato alla legge di bilancio per tutte le opere e gli investimenti pubblici e pubblico-privati superiori ai 50 milioni di euro, di cui Governo e Autonomie si impegnano a garantire il cronoprogramma delle diverse fasi di progettazione-autoriz-

zazione-realizzazione; una verifica dei tempi dell'intero processo affidata all'indipendenza della Corte dei conti, e non alle strutture ministeriali o di Regioni e Comuni.

Secondo il programma la materia sulla quale è necessario un grande sforzo è l'energia. Per Orsini occorre una strategia multi-obiettivo, in grado di predisporre un insieme complesso e organico di misure strutturali a partire dall'istituzione a Palazzo Chigi di una vera e propria cabina di regia per misure e interventi coordinati in materia energetica. Occorre, poi, avviare la ricognizione di tutte le specializzazioni e dei progetti europei e internazionali in cui sono coinvolti imprese e centri di ricerca italiani nelle tecnologie per la produzione di energia da centrali nucleari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incertezza di regole, norme e riforme obbliga tutte le filiere a enormi investimenti a vantaggio dei concorrenti



Peso: 1-1%, 3-13%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Casa, spunta una mini sanatoria

Immobiliare

Salvini lancia il condono
Meloni frena: via libera
solo a interventi limitati
Sul tavolo regolarizzazione
delle difformità
all'interno delle abitazioni

Una sanatoria per le piccole irregolarità che interessano, secondo il Consiglio degli ingegneri, quasi l'80% del patrimonio immobiliare. È quanto annuncia il ministero delle Infrastrutture di Salvini per sanare difformità di natura formale ed edilizie interne, riguardanti singole unità immobiliari, a cui i proprietari hanno apportato lievi modifiche come tramezzi o soppalchi. La Meloni: «Non conosco i detta-

gli, ma se uno ha alzato un tramezzo e si tratta di questo, è ragionevole».

Landolfi e Latour — a pag. 5
e **Politica 2.0 di Lina Palmerini** — a pag. 13

Casa, spunta la norma per condonare le piccole irregolarità

Edilizia. Salvini annuncia il varo di un pacchetto «salva immobili»
Meloni: sì soltanto a interventi limitati. Ance: primo passo positivo

**Flavia Landolfi
Giuseppe Latour**

I tempi, assicura il Mit, sono stretti: un mese, forse qualcosa di più, per la norma che promette di sanare le piccole irregolarità edilizie. La annuncia il ministro Salvini al termine della terza riunione del tavolo tecnico al cospetto di cinquanta tra associazioni di categoria ed enti del settore. Ma in serata è la premier in persona, Giorgia Meloni, a puntellare il perimetro. «Non conosco la norma e non sono in grado di esprimere un giudizio - fa sapere -. Ho letto il comunicato del Mit, se si tratta di sanare piccole difformità, tipo alzare un tramezzo per fare due stanze, se è questo, è ragionevole». Meloni risponde così alle voci che si sono levate nel corso della giornata dal fronte delle opposizioni e di chi ha subito additato il Piano casa come l'ennesimo condono. «Ci so-

no migliaia di italiani che non possono vendere o comprare casa per 20 cm di soppalco, di antibagno, di cameretta o veranda», dice Salvini. E il Mit rassicura: si tratta di una norma che regolarizza le difformità all'interno delle abitazioni, una giungla che secondo il Consiglio nazionale degli ingegneri riguarda l'80% delle case e che ingolfa le scrivanie degli uffici comunali.

L'annuncio, a pochi mesi dalle elezioni, parte da qui per poi allargare lo sguardo a tutta la normativa del settore: in ballo c'è la riforma della legge urbanistica che risale niente meno che al 1942 e il testo unico dell'edilizia, operazione complessa e dai tempi assai più lunghi.

I tecnici del ministero di Porta Pia lavorano per mettere mano a tre tipologie di difformità lievi: lo stato legittimo, le tolleranze costruttive e la doppia conformità (si veda articolo

in basso). La regolarizzazione, naturalmente, non sarà a costo zero. Sulla stima del gettito le bocche sono cucite ma l'ipotesi allo studio è di un versamento direttamente proporzionale alla violazione.

L'accelerazione sul pedale del Piano ha sollevato, come prevedibile, reazioni del mondo politico e associativo. A partire dai costruttori di Ance che per bocca del vicepresidente Stefano Betti salutano positivamente la



Peso: 1-6%, 5-21%

novità. «Si tratta di un primo piccolo intervento, comunque molto apprezzabile, perché risolve intanto alcuni problemi specifici che investono larghissima parte del parco immobiliare», ha spiegato. Il tema per i costruttori è centrale perché investe l'urbanistica e la rigenerazione urbana. «La questione è molto più ampia - prosegue Betti - e va affrontata attraverso una gestione organica degli strumenti urbanistici ed edilizi che sono vigenti in Italia da oltre 70 anni e che hanno necessità e assoluta urgenza di essere riformati e riscritti: e dunque il testo unico dell'edilizia e la legge urbanistica». Sul tavolo c'è la stretta in chiave di sostenibilità, ragione per cui «abbiamo bisogno di nuovi strumenti anche per far fronte alle esigenze che riguardano il contenimento del consumo del suolo e anche la recentissima direttiva Green», conclude Betti. Soddisfatta anche

Confindustria Assoimmobiliare che saluta positivamente la regolarizzazione. «Parliamo di manufatti costruiti in genere di moltissimi anni fa, non commerciabili, che si trovano in una sorta di limbo: un enorme capitale immobilizzato, improduttivo, spesso in degrado - spiega il presidente, Davide Albertini Petroni - . Nella nostra proposta c'è una regolarizzazione per conformità attuale che comporta comunque il pagamento di una sanzione ai Comuni».

Contro il provvedimento si sono alzate ieri le voci dell'opposizione. Per la capogruppo Pd alla Camera, Chiara Braga si tratta dell'«ennesimo annuncio di condono edilizio, un modo che per lo più premia chi agisce fuori dalla legge, spera sempre di farla franca e intanto mette in pericolo la sicurezza di tutti». Stilettata anche

dal dem Marco Simiani: «Il leader della Lega fa l'occholino agli evasori e a coloro che non hanno regolarizzato i loro abusi edilizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MATTEO SALVINI
Il ministro delle
Infrastrutture e dei
trasporti



Peso: 1-6%, 5-21%

LEGGE DI BILANCIO

**Manovra 2024, varate
solo quattro misure su 56**

A rilento l'attuazione della Legge di Bilancio 2024. Varati appena quattro provvedimenti attuativi su 56. Dei 52 mancanti, 17 hanno poi visto scadere la data di adozione prevista dalla manovra stessa. —pag. 6

Manovra 2024, varate solo quattro misure su 56

La legge di Bilancio

Tra gli atti che devono ancora avere il disco verde, 17 sono già scaduti

Andrea Marini

Una legge di Bilancio 2024 snella – con il minor numero di provvedimenti attuativi previsti da tutte le leggi di Bilancio degli ultimi 11 anni – in teoria ne avrebbe dovuto semplificare l'attuazione. Ma al momento i numeri dicono il contrario. Dei 56 provvedimenti attuativi da varare, finora hanno visto la luce appena quattro atti, vale a dire il 7,1%. Devono avere il disco verde ancora altri 52 provvedimenti, di cui 17 hanno visto scadere la data di adozione prevista dalla manovra stessa.

I quattro provvedimenti varati

L'ultimo in ordine di tempo dei provvedimenti attuativi che hanno visto la luce è quello con la ripartizione del fondo (30 milioni nel 2024) per i Comuni con meno di 5mila abitanti. C'è stata poi l'individuazione delle risorse per i Comuni colpiti dal sisma 2009 (4,7 milioni nel 2024), il decreto con la ripartizione del fondo per gli interventi del Giubileo 2025 (125 milioni nel 2024 che diventano 608 milioni nel triennio fino al 2026) e l'istituzione della Cabina di coordinamento, delle politiche attive, per la riduzione della vulnerabilità sismica degli

edifici pubblici.

Le misure già in vigore

C'è comunque da dire che molte norme importanti della manovra sono entrate subito in vigore dal 1° gennaio 2024, senza bisogno di una ulteriore attuazione. Tra queste, la più rilevante, almeno per la sua entità economica (10,7 miliardi) è il taglio del cuneo fiscale, con la conferma della decontribuzione di 7 punti percentuali per retribuzioni lorde fino a 20mila euro e 6 punti percentuali sopra tale soglia fino a 35mila euro. Ci sono poi le norme pensionistiche, come la conferma dell'uscita anticipata con Quota 103 (almeno 62 anni di età e 41 di versamenti) anche se, rispetto al 2023, sono state previste alcune limitazioni. Come pure con il 2024 è scattato, limitatamente all'anno in corso, la riduzione da 90 a 70 euro dell'importo del canone Rai.

Le risorse da sbloccare

Il governo, nel recente focus sull'attuazione della legge di Bilancio 2024, ha sottolineato poi come la manovra stanzi per l'esercizio finanziario 2024 risorse pari a 29,5 miliardi: «Gli stanziamenti che risultano immediatamente legati a misure autoapplicative sono pari a 25,9 miliardi (corrispondenti al-

l'88%) mentre gli stanziamenti che hanno la necessità di provvedimenti attuativi sono pari a 3,6 miliardi, cioè il 12% del totale». Per il momento, comunque, i quattro provvedimenti attuativi finora varati liberano 159,7 milioni rispetto ai 3,6 miliardi previsti per l'anno in corso.

È comunque in dirittura d'arrivo (si veda il Sole24Ore del 29 marzo) il decreto del ministero dell'Università che stabilisce come andranno usati i fondi (3 milioni per quest'anno e 7 milioni per il prossimo) dell'Erasmus italiano, vale a dire la possibilità per gli studenti italiani di chiedere di svolgere un'esperienza di scambio con un altro ateneo di casa nostra, come avviene con il resto d'Europa.

Le misure più attese

Ma di sicuro il provvedimento at-



Peso: 1-1%,6-26%

tuativo ancora da varare più atteso, non fosse altro che per la sua entità economica, è quello con le risorse per la zona economica speciale (Zes) unica al Sud. Un decreto (che sulla carta non ha una scadenza) del ministero degli Affari Ue e Sud (di concerto con l'Economia), dovrà definire modalità di accesso, criteri, applicazione e fruizione del credito d'imposta per gli investimenti nel limite di spesa di 1,8 miliardi nel 2024.

Altra misura attesa, è l'aggiornamento del regolamento per escludere i titoli di Stato, fino a 50mila euro, nella determinazione dell'in-

dicatore della situazione economica equivalente (Isee). Come pure è molto atteso il decreto per sbloccare i 600 milioni nel 2024 per finanziare l'acquisto di beni alimentari di prima necessità e di carburanti, o, in alternativa, di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, da parte di chi ha un Isee non superiore a 15mila euro.

Le altre manovre

A rendere più complicato il varo dei provvedimenti attuativi della manovra 2024, c'è la necessità da parte degli uffici ministeriali di dare l'ok anche ai provvedimenti attuativi previsti dalle altre leggi del governo

Meloni (si veda articolo in pagina). Tra questi ci sono anche i decreti attuativi delle ultime manovre: per la legge di bilancio 2023 servono ancora 27 misure su 112 (il 24,1%), per quella del 2022 (governo Draghi) servono 11 atti su 146 (il 7,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure attese

1,8 mld

Zes unica al Sud

il provvedimento attuativo ancora da varare più atteso, non fosse altro che per la sua entità economica, è quello con le risorse per la zona economica speciale (Zes) unica al Sud. Un decreto (che sulla carta non ha una scadenza) del ministero degli Affari Ue e Sud (di concerto con l'Economia), dovrà definire modalità di accesso, criteri, applicazione e fruizione del credito d'imposta per gli investimenti nel limite di spesa di 1,8 miliardi nel 2024

600 mln

Acquisto beni

È molto atteso il decreto per sbloccare i 600 milioni nel 2024 per finanziare l'acquisto di beni alimentari di prima necessità e di carburanti, o, in alternativa, di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, da parte di chi ha un Isee non superiore a 15mila euro. Altra misura attesa, è l'aggiornamento del regolamento per escludere i titoli di Stato, fino a 50mila euro, nella determinazione dell'Isee

Le quattro misure varate hanno sbloccato, per il 2024, 59,7 milioni sui 3,6 miliardi previsti per l'anno in corso



Peso:1-1%,6-26%

Riduzione dei tassi, per la Bce adesso la data è più visibile

Banche centrali

«La data di un primo taglio dei tassi è diventata più chiaramente visibile», riportano i verbali dell'ultima riunione del Consiglio direttivo «Le ragioni per prendere in considerazione tagli dei tassi si stanno rafforzando», si legge nei verbali. «Nel complesso, i membri del Consiglio direttivo hanno espresso maggiore fiducia nel fatto che l'inflazione sia sulla buona strada per scendere in modo sostenibile fino al target di in-

flazione del 2% in modo tempestivo». Nei verbali si cita anche che il Direttivo «avrà a disposizione molti più dati e informazioni entro la riunione di giugno, soprattutto sulla dinamica salariale» per poter decidere.

Longo — a pag. 11

Bce: «Taglio dei tassi vicino» Cadono i rendimenti dei BTp

Francoforte. I verbali dell'ultima riunione aprono la porta a un taglio a giugno: i mercati danno ormai una probabilità del 100%. I dati sui sussidi alzano le chances di una sforbiciata anche in Usa

Morya Longo

Ormai ne sono convinti tutti: mercati, economisti e - a quanto pare dalle recenti dichiarazioni - anche i banchieri centrali. La stagione dei tagli dei tassi sta per iniziare. Dovrebbero partire a giugno la Bce e la Bank of England, mentre la Federal Reserve Usa dovrebbe muovere il primo passo a luglio. Ma il mercato assegna comunque una probabilità del 66% a una riduzione del costo del denaro statunitense già a giugno. Ieri sono arrivate le ennesime conferme a questo scenario: hanno iniziato i verbali dell'ultima riunione della Bce pubblicati in tarda mattinata («Le ragioni per prendere in considerazione un taglio dei tassi si sono rafforzate» si legge), hanno poi continuato i dati statunitensi (le richieste settimanali di sussidi alla disoccupazione sono salite oltre le attese a 221mila). Così i rendimenti dei titoli di Stato, sperando nei tagli dei tassi, hanno registrato rendimenti in calo: i BTp decennali sono scesi dal 3,83% di mercoledì al 3,71%, mentre i Bund sono calati dal 2,4% al 2,36%. Le Borse, invece, hanno ten-

tennato: Milano -0,08%, Francoforte +0,19%, Parigi -0,02%.

I tagli in Europa

I verbali dell'ultima riunione della Bce sembrano parlare chiaro davvero: «La data per un primo taglio dei tassi comincia ad essere visibile», si legge. E poi: «Gli argomenti a favore di un taglio si stanno rafforzando». Del resto è da tempo che i vari banchieri centrali del consiglio Bce sembrano preparare il terreno per questa mossa. Non solo le tradizionali "colombe" come il presidente di Bankitalia Fabio Panetta, che il 25 marzo ha ribadito che «l'inflazione è in rapido calo e prosegue il suo avvicinamento al 2%, rendendo possibile un taglio dei tassi». Ma anche i tradizionali "falchi", quelli che in

Bce solitamente sono super-prudenti sulle mosse espansive. Per esempio Joachim Nagel, presidente della Bundesbank tedesca: il 22 marzo ha detto testualmente che «sono aumentate le possibilità di un taglio dei tassi prima della pausa estiva». Ma si sono pronunciati in questa direzione un po' tutti i membri della Bce. Inclusa la pre-

sidentessa, Christine Lagarde: a giugno la Bce «sarà in grado di rendere la politica monetaria meno restrittiva».

Certo, tutti loro si muovono coi piedi di piombo: i tagli ci saranno - sottolineano sempre - se i dati economici lo giustificheranno. Ma siccome ora lo giustificano, il mercato ci crede e assegna a un taglio a giugno il 100% delle probabilità. E poi scommette su altri 2 (o forse 3) tagli ulteriori nel 2024. «La Bce ha motivi più validi della Fed per tagliare i tassi - osserva Giuseppe Sersale, partner di Athnilia -, perché l'inflazione sta calando verso il 2% e l'economia è strutturalmente più debole». «La Bce ha chiaramente preannunciato un primo taglio a giu-



Peso: 1-5%, 11-31%

gno - conferma Steven Bell, Chief Economist Emea di Columbia Threadneedle -. E anche nel Regno Unito le speranze di un taglio a giugno si sono riaccese alla luce di un'inflazione destinata a scendere sotto il target nei prossimi mesi».

L'incognita Fed

Oltreoceano il dibattito sembra più aperto rispetto a quello europeo. Se il presidente Fed, Jerome Powell, mercoledì ha affermato che il recente rimbalzo dell'inflazione non ha «cambiato significativamente» lo scenario generale, tra i vari altri membri della Fed arrivano messaggi discordanti. C'è chi (come il presidente della Fed di At-

lanta Bostic) frena su un taglio ravvicinato e chi (come Adriana Kugler) ribatte che «la tendenza disinflazionistica continua». Ieri gli ultimi dati economici sembrano aver avvalorato la tesi di un taglio più imminente: i sussidi iniziali di disoccupazione sono saliti a 221 mila unità la scorsa settimana, contro l'aspettativa di un rimbalzo a soli 214 mila. Questo ha rinvigorito ieri un po' le aspettative di tagli dei tassi anche negli Usa, sebbene lo stesso Powell abbia comunque rimarcato mercoledì che questo accadrà soltanto quando ci sarà «una maggiore fiducia sul fatto che l'inflazione stia davvero scendendo verso l'obiettivo del 2%». C'è chi - come Sonal Desai,

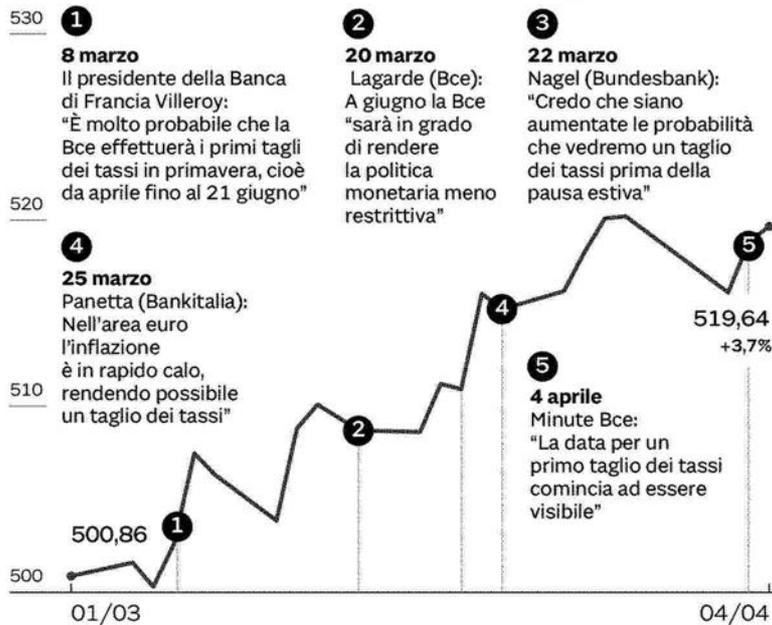
Cio di Franklin Templeton Fixed Income - pensa che far scendere l'inflazione al 2% sarà più difficile e richiederà più tempo di quanto stimato dal presidente Fed. Per questo Desai prevede che i tagli dei tassi arriveranno solo più tardi negli Usa, nella seconda metà dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RENDIMENTI GIÙ
I tassi del BTP scendono dal 3,83% al 3,71%, mentre le Borse europee restano deboli in chiusura
NEGLI STATES
Il mercato scommette su un calo del costo del denaro Usa a luglio, ma per giugno le probabilità sono al 66%

Le attese di tagli dei tassi sui mercati

Reazioni dell'indice Eurostoxx alle dichiarazioni sui tagli dei tassi Bce



Peso:1-5%,11-31%

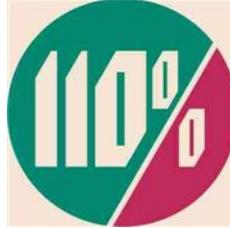
Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Sconti fiscali Stop totale alle cessioni del bonus barriere architettoniche

Latour e Parente

— a pag. 36



Barriere, stop totale alle cessioni e un dedalo di regimi temporali

Casa. Il decreto 39 ha ritoccato per la seconda volta in poche settimane le regole dello sconto al 75%. Dal 31 marzo bloccati sconto in fattura e cessione del credito. Salvo chi si è mosso entro il 29 marzo

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Almeno tre regimi temporali e regole che cambiano a seconda del momento di avvio dell'intervento o del momento di presentazione dei titoli e di sottoscrizione dei contratti. Chi ha iniziato o sta iniziando un lavoro che potrà accedere al bonus barriere architettoniche al 75% dovrà confrontarsi con un vero rompicapo di norme e regimi temporali. Con un rischi di errore diventato altissimo.

Il decreto 39/2024, infatti, è intervenuto dopo che, sulla stessa materia, poche settimane fa si era già espresso il Dl n. 212/2023 (il cosiddetto "Salva-spese"), andando a tagliare di parecchio le possibilità di utilizzo dell'agevolazione fiscale pensata per migliorare l'accessibilità degli immobili.

Partendo dal passato, fino alla fine del 2023 il bonus barriere architettoniche era ammesso per tutti i lavori elencati nel decreto del ministro dei Lavori pubblici n. 236 del 14 giugno 1989 e aveva il

supporto di cessione del credito e sconto in fattura, in tutti i casi e fino alla fine del 2025. Questo sistema particolarmente ampio aveva consentito di applicare il 75% a situazioni per le quali non era stato immaginato all'inizio, come la sostituzione di infissi o il rifacimento dei bagni. Il decreto n. 212/2023, allora, ha cercato di tirare una riga e riscrivere le regole del bonus in maniera radicale.

Venivano, così, ridotti a partire dal 30 dicembre del 2023 gli interventi che hanno accesso all'agevolazione: lo sconto veniva limitato ai lavori su scale, rampe e all'installazione di ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici. Ancora, dal primo gennaio 2024 la cessione del credito veniva consentita soltanto per le parti comuni dei condomini con uso abitativo e alle persone fisiche con redditi inferiori a 15mila euro (criterio non applicato in presenza di un familiare con disabilità).

Tutte queste norme non si applicano ai lavori per i quali al 29 dicembre 2023 sia già stata presentata la richiesta di titolo abilitativo o che, a quella data, siano stati avviati o abbiano visto la firma di un contratto con versamento di un acconto. Quindi, in questi casi ci sono ancora le cessioni e la lista di inter-

venti ampia alla quale applicare l'agevolazione.

Il decreto 39/2024 ha, però, ulteriormente complicato una situazione già ostica con una correzione ulteriore. E ha cancellato la cessione del credito e lo sconto in fattura, anche nelle ipotesi nelle quali era rimasta in vita con il precedente decreto legge n. 212/2023.

Dal 31 marzo del 2024 scatta lo stop alla cessione del credito e allo sconto in fattura, con qualche eccezione. Mantengono, infatti, il vecchio regime le spese sostenute fino al 30 marzo e coloro che al 29 marzo hanno presentato un titolo, se necessario, e coloro che hanno avviato i lavori o hanno firmato un contratto con pagamento di un acconto.

Con una ulteriore precisazione. Il decreto 39/2024 non è intervenuto sul perimetro della detrazione fi-



Peso: 1-1%, 36-33%

scale, già rivisto dal provvedimento precedente del Governo. Quindi, almeno su questo fronte, per i contribuenti ci sarà qualche difficoltà in meno da affrontare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto Salva-spese aveva già limitato a fine dicembre il raggio di applicazione dello sconto fiscale



Peso:1-1%,36-33%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

REGIONE VENETO

Cabina di regia sui crediti incagliati

Censire i crediti incagliati del superbonus. Individuare potenziali cessionari a partecipazione pubblica e privati interessati all'acquisto. Supportare i soggetti coinvolti nella procedura di cessione. Sono gli obiettivi della cabina di regia promossa e coordinata dalla Regione Veneto. Ad annunciarla è stato l'assessore al Bilancio e alla programmazione Francesco Calzavara. Al fianco della Regione ci saranno: Unioncamere, Veneto, che gestirà la fase operativa di censimento e raccolta informazioni dei cittadini e imprese che manifestano

l'interesse a partecipare all'iniziativa; l'Ordine dei dottori commercialisti delle Province venete, che operativamente darà supporto a cedenti e cessionari interessati nell'operazione di cessione; InfoCamerere, che fornirà le piattaforme per l'attuazione dell'iniziativa. «Dal 9 aprile i cittadini e le imprese interessati - spiega Calzavara - potranno richiedere di partecipare all'iniziativa compilando la domanda su ReStart <https://restart.infocamerere.it>, senza ulteriori costi a loro carico». Secondo i dati di Cna Veneto, citati dall'assesso-

re, in tutto il territorio regionale sono ancora aperti 2.327 cantieri legati al superbonus, su un totale di 58.187 edifici interessati, con il 95,6% dei lavori realizzati e il 4,4% ancora in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

La costa sud è un miraggio a rischio 60 milioni del Pnrr

L'ultima previsione per l'inizio dei lavori era giugno 2024. Di sicuro la tagliola per il completamento dei cantieri e la trasformazione della costa sud è la scadenza del giugno 2026. Ma nel vecchio litorale dei palermitani non si è ancora mossa una pietra, mentre il tempo passa inesorabile e il rischio di perdere 60 milio-

ni di euro dei fondi del Pnrr aumenta sempre di più.
di Tullio Filippone ● a pagina 4

Miraggio costa sud i lavori non partono In bilico un piano che vale 60 milioni

Si avvicina la scadenza di giugno: appesi a un filo i fondi del Pnrr
Lunghe trafile fra uffici, ha nociuto l'abolizione della Zes palermitana

di Tullio Filippone

L'ultima previsione per l'inizio dei lavori era giugno 2024. Di sicuro la tagliola per il completamento dei cantieri e la trasformazione della costa sud è giugno 2026. Ma nel vecchio litorale dei palermitani non si è ancora mossa una pietra, mentre il tempo passa inesorabile e il rischio di perdere i fondi del Pnrr aumenta sempre di più. Sta diventando un'affannosa corsa contro il tempo il grande disegno della rinascita della costa che si estende dalla foce del fiume Oreto al porticciolo della Bandita, passando per Romagnolo e per il lembo di litorale davanti allo

Sperone, che dovrebbe trasformarsi in un parco a mare. Il progetto palermitano più ambizioso e importante di tutto il Piano nazionale di ripresa e resilienza, un progetto che da solo vale più di 60 milioni, un quarto dei fondi destinati alla città, è ancora arenato tra un ufficio e un altro. A poco più di due anni dalla scadenza finale non è stata ancora pubblicata una sola gara per i lavori per nessuno degli interventi, rallentati da una selva infinita di passaggi burocratici.

I progetti sono quattro: la realizzazione del parco a mare dello Sperone, la riqualificazione del lungomare della Bandita e quella del por-

ticciolo, la bonifica e il recupero della foce del fiume Oreto. In ballo c'è il destino di non meno di 3,5 chilometri di costa, appetibili anche per imprenditori disposti a investire sul mare negato dalla fine degli anni Sessanta e dove in futuro saranno assegnate le concessioni demaniali marittime.

A novembre scorso, nella relazione in Consiglio comunale sul Pnrr, il sindaco Roberto Lagalla aveva in-



Peso: 1-8%, 4-34%, 5-11%

serito i progetti per la costa sud nella fascia gialla, cioè tra gli interventi con alcuni rischi e ritardi sui tempi, ma non compromessi. Quasi cinque mesi dopo, nessuno dei progetti è stato completato al cento per cento, ma langue in un lungo percorso di autorizzazioni ambientali, varianti urbanistiche e indagini su un suolo che per decenni è stato una discarica di materiali edili.

Molte procedure sono state velocizzate approfittando dei poteri speciali della Zona economica speciale per la Sicilia occidentale, presieduta dal commissario Carlo Amenta. Alla Zes il sindaco Lagalla aveva assegnato la gestione della costa sud per accorciare i tempi delle autorizzazioni e sopperire alle carenze di personale della macchina comunale. Peccato però che sul più bello il governo Meloni abbia deciso di centralizzare in un'unica struttura romana le Zes, smantellando di fatto quelle locali, compresa la Zes palermitana che quindi non sarà stazione appaltante per la costa sud. Delle gare – fanno sapere dal Comune

– si occuperà Invitalia, ma in questo stato di limbo e confusione si è perso tempo prezioso.

Così oggi l'intervento più avanzato è quello al porticciolo della Bandita, l'unico veramente pronto per la gara d'appalto da almeno tre-quattro mesi, scivolati via anche per capire chi deve indirla e gestirla. Per il parco a mare dello Sperone si attende che la Regione emetta un decreto per dare il via libera alla variante urbanistica approvata in Consiglio comunale il 15 novembre scorso. E sempre un decreto regionale potrà dare il via agli espropri, notificati con un avviso pubblico dal Comune nel luglio di un anno fa, ma non ancora effettuati. Nel frattempo, infatti, qualche giorno fa è stato pubblicato un altro avviso per includere alcune particelle rimaste fuori dalla prima comunicazione.

Per recuperare il lungomare della Bandita sono stati fatti carotaggi del suolo e analisi, e si attende una pronuncia del dipartimento Acque e Rifiuti della Regione. È più indietro l'iter per la foce del fiume Oreto. Il Comune ha affidato a un profes-

sionista esterno indagini che serviranno per ottenere il Provvedimento autorizzativo unico regionale (Paur). Insomma, la partita delle carte e delle autorizzazioni è ancora in pieno svolgimento.

«Si stanno completando tutte le procedure necessarie per bandire le gare per i lavori e l'amministrazione sta facendo ogni sforzo per non perdere un solo euro dei finanziamenti – assicura l'assessore al Verde, Pietro Alongi – in ogni caso ci sono interlocuzioni continue con Roma per trovare eventualmente altre linee di finanziamento o margini più ampi per completare le opere».

📍 I luoghi

Una veduta aerea della costa sud di Palermo, dove è in programma una grande opera di risanamento

Le tappe

Progetti, promesse e obiettivi falliti



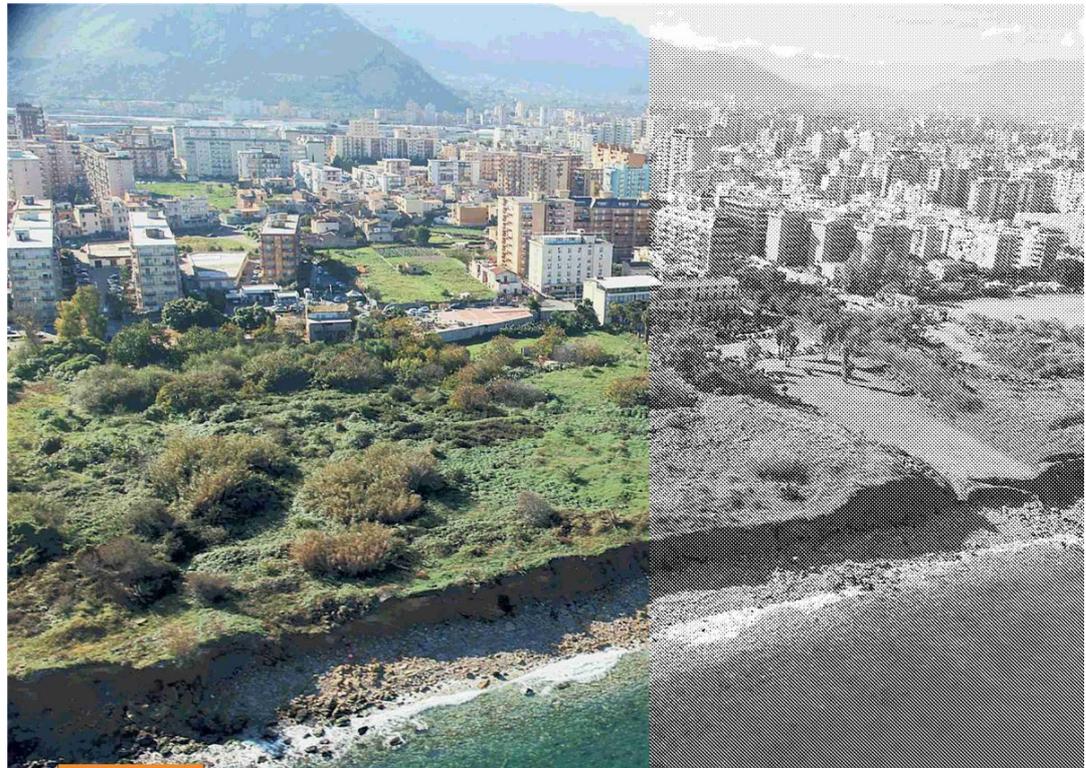
I servizi sul progetto costa sud

«**La grande occasione**»
Così, il 20 dicembre 2023, Repubblica Palermo titolò il servizio di apertura dell'album sulle sfide del 2024. Il riferimento era ai cantieri destinati a cambiare volto alla città, a cominciare dal recupero della costa sud grazie ai fondi del Pnrr

«**Il sindaco**»
Roberto Lagalla assicurò che non avrebbe tollerato ritardi: «Partiremo con il parco a mare dello Sperone. Lì il rispetto dei tempi è essenziale per non perdere le risorse europee: i lavori inizieranno entro il giugno 2024 e termineranno entro il giugno 2026»

«**La scommessa**»
I via all'operazione Pnrr risale al febbraio 2022. Al teatro Massimo il governo Draghi annunciò l'arrivo di circa 25 miliardi di euro: dal raddoppio della ferrovia Palermo-Catania-Messina alle grandi opere in città e borghi

«**Lo scippo**»
Nel luglio 2023 il governo Meloni ha rimodulato i progetti del Pnrr tagliando un fiume di risorse destinate alla Sicilia. Soltanto per le ferrovie il taglio ai danni dell'Isola è stato di 1,6 miliardi di euro



Peso: 1-8%, 4-34%, 5-11%

Rinnovabili, l'Eldorado della Sicilia In ballo ci sono progetti per 80 GW

Più di mille istanze nell'Isola: dalla "filiera" delle autorizzazioni alle documentazioni carenti, la corsa a ostacoli per l'energia pulita. Togni (Anev): "È tra le regioni con il più alto potenziale"

Inchiesta nelle pagine 6 e 7



Fonti rinnovabili, l'Eldorado della Sicilia In ballo più di mille progetti per 80 GW

Nell'Isola un quarto delle pratiche in itinere a livello nazionale: se tutte venissero evase, si supererebbe di oltre sette volte l'obiettivo fissato al 2030 per la nostra regione e si metterebbe in moto un mercato dal valore di 23 miliardi

Rinnovabili ancora troppo lente rispetto a quelli che dovrebbero essere i numeri d'installazione annuale per raggiungere gli obiettivi climatici al 2030. Infatti, secondo i dati di Terna, le installazioni per il 2023, complessivamente, sono state appena 5.677 MW, di cui 5.234 MW di solare fotovoltaico, 487 MW d'impianti eolici e 42 MW tra geotermia e biomasse, per complessivi 374.136 impianti. Numeri che portano la potenza complessiva

delle fonti rinnovabili a 66.194 MW, in grado di coprire il 37% dei consumi complessivi, ma allo stesso tempo totalmente insufficienti per raggiungere gli obiettivi climatici al 2030, che richiederebbero sulla base dello studio commissionato a "Ecco" da Legambiente, Greenpeace e Wwf di almeno 90 GW di nuove installazioni, pari quasi 13 GW di nuova potenza annuale dal 2023 al 2030. Preoccupare soprattutto la scarsità dei grandi impianti. Se-

condo i dati elaborati da Elettricità

Futura, l'85% degli impianti dei 487 MW di eolico ha una taglia superiore ai 10 MW e dei 5.234 MW di fotovoltaico, ben il 38% degli impianti ha una



Peso: 1-24%, 6-31%, 7-11%

potenza inferiore ai 12 kW, e il 78% è sotto il MW.

Il quadro sconcertante non riguarda solo le installazioni ma anche quello riguardante le autorizzazioni, un percorso impervio piastrellato di lungaggini burocratiche e contenziosi che coinvolgono anche il Ministero dei Beni culturali. Lo dimostrano gli 81 progetti in attesa di determina da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e che hanno visto pareri positivi da parte della Commissione tecnica Via e negativi da parte del Mic e i 67 progetti in attesa del parere del Ministero dei Beni culturali nonostante da tempo la stragrande maggioranza abbia ricevuto parere della Commissione. Il più vecchio risale addirittura al 2012, sintomo che siano serviti quasi 12 anni per comunicare la fattibilità o meno a un'impresa. A cui si aggiungono i 40 progetti in attesa dal 2022. Tempi non accettabili per un Paese che dovrebbe fare della transizione energetica e della lotta all'emergenza climatica ed energetica un faro indiscutibile.

Notizie non troppo confortanti anche sul fronte comunità energetiche, le Cer. A oggi sono solo 154 le forme di energia condivisa realizzate in Italia, tra comunità energetiche rinnovabili e configurazioni di autoconsumo collettivo. Sulle 67 realizzate a fine 2023 Piemonte, Veneto e Trentino-Alto Adige sono le regioni con il più alto numero di configurazioni. Numeri importanti, considerando i ritardi burocratici e normativi, ma che avrebbero potuto essere molto più alti, ossia almeno 400 stando alle stime dell'associazione ambientalista realizzate grazie al contributo di diverse realtà - Aess, Caritas, Become, il programma NextAppenino, AzzerCO2, ènostra, Legacoop, Enel X, Comune di Roma, La Sapienza, Regalgrid, Fondazione con il Sud, Banco dell'Energia.

Tra le realtà che si potevano svi-

A livello nazionale è ancora lunga la strada per raggiungere gli obiettivi climatici al 2030

luppate in questi anni, e che ora grazie al Decreto Cer potranno realizzare il sogno. Legambiente cita ad esempio: le 15 possibili Comunità energetiche portate avanti dalla Caritas, i 55 progetti di ènostra e i 105 del programma Nextappennino, le 25 CER della campagna Become di Legambiente, KyotoClub, AzzerCO2 per i Piccoli Comuni. Riguardo il progetto BeCome oggi sono stati anche presentati i primi 15 studi di fattibilità con cui si sono superati i 3 MW di impianti fotovoltaici ipotizzati.

In questo quadro, una nota positiva arriva dal lavoro dalle Commissioni Via-Vas e Pnrr-Pniec del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica che, nel 2023, hanno lavorato su 221 procedure autorizzative, per un valore di opere di oltre 13,5 miliardi di euro e una potenza di 10,5 GW. In particolare, la Commissione VIA-VAS, ha lavorato su 33 istanze di VIA per impianti eolici, per una potenza superiore a 2 GW e un valore economico di circa 3,5 miliardi di euro. Buone notizie arrivano anche dalla Sottocommissione Via, a proposito degli elettrodotti della Rete di trasmissione nazionale, che ha fornito parere positivo su 51 procedimenti per un valore economico di circa 76 milioni di euro. A queste si aggiungono diverse verifiche di ottemperanza che consentiranno lo sblocco e l'avvio di 10 elettrodotti per un costo totale di circa 510 milioni e la valutazione del piano di sviluppo di Terna, secondo la procedura VAS, per un valore di circa 21 miliardi di euro.

La Commissione Tecnica Pnrr-Pniec, invece, sempre nel corso del 2023, ha adottato 115 pareri Via per le rinnovabili, di cui 73 progetti agrivoltaici, 19 fotovoltaici, 16 eolici, 3 eolici off-shore, 3 impianti di pompaggio e 1 GW di accumulo energetico. Sono

state inoltre evase 18 istruttorie di Scoping per progetti di eolico off-shore, che riguardano soprattutto la Regione Puglia (26%), Sicilia con il 17% e la Sardegna con il 14%.

Sembra diversa, rispetto al panorama nazionale, la situazione in Sicilia. Secondo i dati forniti al QdS dall'Assessorato all'Energia e disponibili sul portale di Terna, sono 1110, pari a un terzo del totale nazionale, le pratiche in itinere per una potenza totale pari a 79,09 GW che corrispondono circa al 24% del totale nazionale. Questo dato indica che la Sicilia, in questo momento, ha disponibili progetti pari a oltre sette volte la quantità prevista dal "burden sharing" che prevede per l'isola 10,38 GW installati entro il 2030. Si tratta, nello specifico, per il 51% di pratiche che riguardano il solare e le rimanenti l'eolico off-shore

e on-shore. La provincia con il maggior numero di richieste è quella di Trapani, con richieste di concessione a Terna pari a 25,59 GW, ossia il 32% del totale regionale, di cui poco meno di 7 GW di fotovoltaico, 5,6 GW di eolico on-shore e 13 GW di eolico off-shore. La Commissione Tecnica Specialistica della Regione Siciliana, presieduta dal professor Gaetano Armao, nel corso del 2023 ha prodotto 360 pareri relativi ad altrettanti progetti che si riferiscono all'energia.

In Sicilia la corsa agli impianti per la produzione di energia rinnovabile sembra non arrestarsi e, probabilmente, le autorizzazioni che saranno concesse supereranno il limite previsto dal "burden sharing". Il mercato delle autorizzazioni per le rinnovabili oggi in Sicilia vale circa 300.000 €/MW e, se tutte le pratiche in itinere con Terna arrivassero a piena realizzazione, si tratterebbe di un mercato dal valore complessivo di oltre 23 miliardi di euro.

Testi di
Roberto Greco
A cura di
Antonio Leo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto burden sharing fissa a 10,38 GW l'obiettivo da raggiungere per l'Isola nel 2030



Peso: 1-24%, 6-31%, 7-11%



Peso:1-24%,6-31%,7-11%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

498-001-001

Simone Togni, presidente dell'Associazione nazionale energia del vento (Anev)

“L'Isola tra le regioni con il più alto potenziale per le installazioni”

“L'Italia è esportatrice di tecnologia eolica nel mondo. È una filiera molto forte”

Interviene al QdS Simone Togni, presidente di Anev, l'Associazione nazionale energia del vento, che vede riunite oltre 100 aziende che operano nel settore eolico e oltre 5.000 soggetti, tra cui produttori e operatori di energia elettrica e di tecnologia, impiantisti, progettisti, studi ingegneristici e ambientali, trader elettrici e sviluppatori.

Presidente, sembra che nell'ultimo periodo l'eolico abbia registrato un interessante percorso di crescita...

“A livello nazionale possiamo dire che l'eolico sta continuando il suo percorso di crescita. Si tratta di un percorso meno impetuoso di quello del fotovoltaico ma proprio in quest'ultimo periodo, anche grazie ad alcuni accorgimenti che si sono registrati nella semplificazione delle procedure autorizzative, ha visto una netta ripresa. In particolare l'avvento delle nuove iniziative off-shore hanno cambiato il rapporto di forza grazie a un nuovo impulso anche se i tempi di realizzazione degli impianti saranno lunghi”.

È evidente che ci sono differenze di costo non trascurabili tra la realizzazione degli impianti fotovoltaici e quelli eolici...

“Esatto. L'eolico tradizionale ha oggi un impatto positivo, così come il fotovoltaico, sul costo della bolletta. I recenti aumenti delle materie prime hanno rialzato i costi di queste tecnologie che tuttavia risultano ancora essere le più competitive rispetto alle fonti fossili. Parlando di eolico, le ultime aste GSE hanno visto aggiudicazioni a tariffe intorno ai 75 €/MWh, ricordiamo che il prezzo di rimborso è di 90-95 €/MWh quindi ancora al di sotto del costo relativo al gas e si ritiene che il prezzo si stabilizzerà intorno ai 85 €/MWh in linea con quello che si sta riscontrando nel resto del mondo. Per quanto ri-

guarda, invece, per l'eolico off-shore, trattandosi ancora di una tecnologia non matura ma innovativa, e il suo costo stimato oggi si aggira intorno ai 200-220 €/MWh. È evidente che per l'eolico off-shore saranno necessari incentivi specifici”.

Veniamo alla Sicilia, la patria del sole e del vento...

“Proprio nel canale di Sicilia si prevede la costruzione di quello che possiamo definire un parco eolico con una tecnologia innovativa a livello mondiale. 7Seas, la società che ha progettato l'impianto, ha ottenuto la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ora dovrà completare tutta la procedura autorizzativa e poi affrontare la costruzione che potrà vedere la luce nel 2030”.

Si tratta di venti aerogeneratori con una potenza unitaria di 12 MW, privi delle tradizionali fondamenta fisse al fondale marino. A tenere in posizione le turbine saranno speciali piattaforme composte da strutture tubolari disposte secondo un tetraedro asimmetrico con casse di zavorra nei vertici del triangolo di base e sarà posizionata nel Canale di Sicilia, a circa 35 km dalla costa di Marsala, utilizzando soluzioni ingegneristiche innovative volte a ridurre al minimo l'impatto sia a livello ambientale che visivo.

“Si tratta, senza dubbio, di un ottimo risultato. Oltre a questo sono stati presentati altri progetti, come quello di Renexia, e possiamo definire la situazione in grande fermento. Non tutti saranno realizzati con la conformazione di presentazione ma teniamo conto che, trattandosi di una nuova tecnologia, stiamo assistendo a una vera e propria fase di sperimentazione. Anche l'on-shore, in Sicilia, è in via di sviluppo e lo dimostrano le richieste presentate. Si tratta, oggi, di una capacità produttiva di energia

stabile, industriale e con un mercato che oggi non ha bisogno di alcun tipo di sostegno. La Sicilia è la seconda regione in termini di potenza installata al 2030 e una delle regioni con il maggior potenziale d'installabilità sulla base degli obiettivi nazionali. Oggi ci sono circa 2 GW installati con l'obiettivo di arrivare a 2,3 GW al 2030. A questo corrisponderà anche un numero significativo di occupati nella regione e questa considerazione vale anche per l'eolico off-shore che vedrà la luce nel 2030”.

A proposito dello sviluppo occupazionale, possiamo parlare, nel caso dell'eolico di una vera e propria filiera?

“L'elemento è doppio, a vantaggio dell'eolico, perché oltre a quello occupazionale c'è anche l'aspetto industriale visto che la tecnologia è realizzata in Italia. L'Italia è esportatrice di tecnologia eolica nel mondo mentre nel fotovoltaico siamo importatori di tecnologia dalla Cina. L'impianto eolico è un impianto complesso, dal punto di vista della manifattura, e serve mano d'opera molto specializzata e proprio per questo abbiamo mantenuto in Europa e in Italia gran parte del know-how e della capacità industriale di realizzazione sia delle pale, sia dei generatori sia dei motorizzatori oltre alla produzione dell'acciaio che compone la torre di sostegno. La filiera oggi è molto forte e lo dimostrano i distretti industriali realizzati in Puglia e nel Nord-est del



Peso:44%

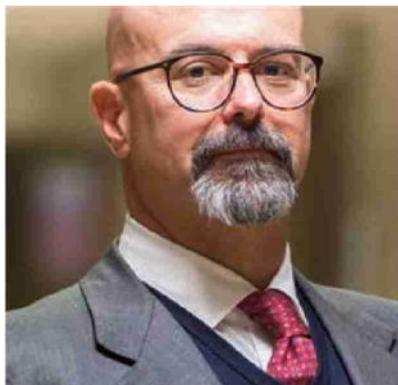
paese”.

Cosa deve fare oggi la politica?

“È necessario dare visione esatta al comparto. Siamo riusciti a semplificare le procedure autorizzative anche se, ancora oggi, ci sono resistenze di carattere più ideologico che altro. Quello che ci aspettiamo è che si vada verso l’attuazione delle normative esistenti che, seppur chiare, devono poter essere applicate al

meglio. Siamo in attesa, da circa due anni, delle normative FER-2 e FER-X e riteniamo che sia arrivato il momento per la loro definizione al fine di una completa caratterizzazione del quadro normativo del comparto”.

“Siamo riusciti a semplificare le procedure, ma ci sono ancora resistenze ideologiche”



Peso:44%

Tassa d'imbarco light e leva fiscale per favorire la destagionalizzazione

Travelexpo. Le proposte per allungare gli orizzonti della "industria delle vacanze" in Sicilia

PALERMO. La parola chiave è sempre la stessa e non potrebbe essere altrimenti di fronte alla infinita bellezza stagionale che caratterizza la Sicilia: destagionalizzare l'"industria delle vacanze". Uno slogan, un obiettivo, un miraggio? Sullo sfondo delle parole dette ieri a Roma per presentare gli Stati generali del Cinema che si terranno la prossima settimana a Siracusa («le grandi produzioni sono un spot per l'Isola», il coro unanime), l'allungamento delle stagionalità turistiche sarà il tema attorno cui ruoterà la due giorni di Travelexpo, giunta alla 26esima edizione, che oggi e domani torna nella consueta location di Città del mare, a Terrasini. Partendo da un assunto ovvio: per destagionalizzare serve che le strutture ricettive restino aperte anche dopo i mesi estivi a fronte di un flusso continuo di turisti, ben al di là dell'estate.

Il patron della manifestazione, Toti Piscopo, aprirà stamane i lavori con ipotesi concrete, sei proposte rivolte al governo nazionale e a quello regionale. La prima: la Regione Siciliana abbatta, a proprie spese, la "tassa addizionale di imbarco" di 6,50 euro pagata da ogni passeggero sul biglietto aereo, ma solo per un periodo limitato di 5 mesi, da ottobre a febbraio, e solo in accordo con quei vettori che si impegnino a trasportare nell'Isola un determinato numero di turisti. Un modello che mutua, in meglio l'analoga iniziativa del Friuli Venezia Giulia, una sfida intanto a Ryanair. La seconda proposta è di natura fiscale, guarda quindi a Roma e prevede per le imprese turistiche delle Isole, così come accade in Grecia e in Spagna, la decontribuzione degli oneri sociali per 5 mesi, da ottobre a febbraio, e per le famiglie italiane il riconoscimento quale "spesa detraibile" in dichiarazione dei redditi della fattura inerente la vacanza fruita nello stesso periodo in queste località.

Le altre proposte riguardano tutte Palazzo d'Orleans e i vari assessorati

competenti. Si va dal polo turistico "Salute & Benessere" - che passa dal rilancio delle stazioni termali di Sciacca, Acireale e Termini Imerese in rete con le altre fonti termali e i centri di dialisi diffusi sul territorio - alla Grande Bellezza della Sicilia archeologica, un tesoro non replicabile altrove, mettendo in rete i 14 parchi e dare così vita al più grande "parco archeologico del Mediterraneo diffuso". Ancora, per attenuare i fenomeni di declino socio-economico nelle aree interne siciliane, dove è rimasto il 10% degli abitanti sul 90% di territorio, con enormi costi sociali, ambientali e culturali, Piscopo sottolinea la necessità di creare nuova occupazione e sviluppo, ma soprattutto riequilibrare il rapporto tra città e campagna attraverso la crescita dell'imprenditorialità rurale. Infine, per meglio gestire tutto questo sistema turistico in maniera coordinata e sinergica, stringere un'alleanza strategica tra imprese, governi nazionale e regionale ed enti locali. «Un obiettivo da condividere ed avviare subito, sia sul piano politico che imprenditoriale, nell'ottica di iniziare a operare già per questa prossima stagione e di andare a pieno regime nella stagione 2025-2026», rimarca Piscopo.

Ad ascoltare le proposte, dire la loro ed eventualmente assumere impegni in proposito, ci saranno l'assessora regionale al Turismo, Elvira Amata; la dirigente generale del Dipartimento regionale Turismo, Mariella Antinoro; il presidente di Unioncamere Sicilia, Pino Pace; il presidente della Camera di commercio di Palermo-Enna, Alessandro Albanese; il presidente di Concommercio Sicilia, Gianluca Mamenti; il presidente di Confesercenti Sicilia, Vittorio Messina; il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo. A precedere il dibattito, moderato da Marco Romani, direttore del "Giornale di Sicilia", intervengono il presidente della Fiavet, Giuseppe Ciminnisi; il vicepresidente del-

l'Anci Sicilia, Leonardo Spera; il vicesindaco di Palermo, Giampiero Cannella; il sindaco di Terrasini, Giosuè Maniaci; il presidente della Geasp, Salvatore Burrafato. Nel pomeriggio il presidente Andrea Gumina e i consiglieri Pietro Franza, Nicola Piazza, lo stesso Toti Piscopo, Maria Luisa Cerrito e Antonio Gristina presenteranno il nuovo Distretto "Luxury Sicilian Hospitality". Successivamente si terrà il seminario sulle "DMO (Destination management organization) per il turismo dei territori", con Christian Del Bono (Islands of Sicily), Pier Calogero D'Anna (Madonie e Targa Florio), Claudio Gambino (Sicilia centrale), Fabrizio La Gaipa (Valle dei Templi) e Rosalia D'Alì (West of Sicily). Chiude la prima giornata il tema del riconoscimento normativo delle nuove professioni turistiche, del loro inserimento nella didattica degli istituti tecnici e delle università, e della creazione di un network per i tirocini in azienda e l'inserimento lavorativo, tema che sarà trattato da Ignazio Caloggero (Presidente Associazione italiana professionisti del turismo e operatori culturali), Giovanni Di Mauro (Direttore generale Fondazione Archimede), Vincenzo Silvestri (presidente nazionale Fondazione consulenti per il lavoro) e Cinzia Cerroni, delegata del Rettore dell'Università di Palermo per l'orientamento e il tutoraggio. ●



Peso:40%



Peso:40%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

«Termini, Pelligra ultima chance ma ora serve chiarezza sul piano»

MICHELE GUCCIONE pagina 5

«Pelligra? Ultimo treno per Termini»

Le vertenze. Rocco Palombella, segretario generale Uilm, oggi a Palermo: «Ma chiediamo chiarezza e garanzie per tutti». Rinnovo contrattuale, «priorità più salario e meno orario»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il segretario generale della Uilm-Uil, Rocco Palombella, sarà oggi a Palermo per presiedere il Direttivo regionale del sindacato dei metalmeccanici. Il primo punto sarà il rinnovo del contratto nazionale delle tute blu che scadrà il prossimo 30 giugno e che riguarda 1,5 milioni di lavoratori. Ma si parlerà anche delle vertenze che affliggono da anni le industrie dell'Isola.

Segretario, com'è la situazione?

«La Sicilia sta vivendo, come gran parte del Sud, una profonda crisi e desertificazione produttiva, frutto della mancanza annosa di politiche industriali e di investimenti concreti. Registriamo alcune "oasi" come la St di Catania, Fincantieri e poche altre, ma il quadro resta molto complicato, con migliaia di lavoratori a rischio e tanti in Cig. La politica, nazionale e locale, deve capire che senza una reale ripartenza del settore metalmeccanico e se non si risolvono le numerose vertenze aperte, a partire da quelle del Sud, non ci sarà un rilancio, ma solo un prolungamento dell'agonia. E noi questo non lo accetteremo mai».

Cosa pensa della "soluzione Pelligra" per l'ex Blutech di Termini?

«La chiusura dello stabilimento rimane una ferita aperta. Si sono susseguiti

annunci, presentazione di progetti o presunti tali, tutti naufragati, ci sono stati anche arresti e indagini per frode. Ci siamo mobilitati con ogni strumento e chiesto ai vari governi che si sono avvicendati fatti concreti e un futuro occupazionale per tutti i lavoratori. Per quanto riguarda il progetto Pelligra, vogliamo verificare e conoscere i dettagli per avere maggiore chiarezza sulla fattibilità. Siamo consapevoli che potrebbe essere l'ultima occasione per i 560 lavoratori a cui scadrà la Cig tra 7 mesi, ma vogliamo la massima trasparenza e concretezza, sia sul progetto industriale che sulle garanzie occupazionali, sugli scivoli pensionistici per chi ne ha i requisiti, sulle politiche attive e di sostegno al reddito per i circa 200 dell'indotto. Non ci potrà essere un futuro senza la salvaguardia di tutti i lavoratori e un futuro occupazionale solido. Nessuno deve rimanere indietro».

Cosa chiedete sul contratto?

«Per la Uilm questo contratto dovrà prevedere più salario e meno orario. È una necessità per rispondere a due criticità: l'erosione dei salari a causa dell'inflazione e gli effetti occupazionali e sociali della transizione ecologica e dell'Al. Nella piattaforma unitaria con Fim e Fiom chiediamo un aumento di 280 euro nel triennio per recuperare il potere d'acquisto. Gli aumenti dal 2021 ad oggi - quasi 300 euro grazie alla clausola di salvaguardia che recu-

perava una parte dell'inflazione - sono stati sufficienti solo a difendersi dal caro-vita, ma non hanno fatto aumentare il potere d'acquisto. Abbiamo poi posto il tema della riduzione dell'orario, per affrontare la perdita occupazionale causata dalle transizioni e per migliorare la conciliazione vita-lavoro. Solo così potremo rendere il lavoro metalmeccanico più vivibile e più attrattivo per le giovani generazioni».

E la sicurezza sul lavoro?

«Per noi sono fondamentali la sicurezza e l'abolizione del precariato. Sono collegati, perché infortuni e morti sono anche conseguenza dell'estrema precarietà del lavoro e della mancanza di formazione ed esperienza. Inoltre, per noi è centrale la parità di genere e implementeremo le norme che abbiamo inserito nel 2021 contro le violenze di genere per tutelare le vittime. Siamo di fronte a un bivio: o si affrontano i cambiamenti epocali con strumenti straordinari, come la riduzione dell'orario di lavoro, oppure l'Italia registrerà una lenta e inesorabile desertificazione industriale».

LE RICHIESTE. «La politica deve rilanciare il settore. Bisogna fermare la desertificazione industriale della Sicilia»



Peso: 1-2%, 5-28%